

Documento	29/11/2019
Piano di Emergenza ed Evacuazione	Rev. 07



PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

(D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. – D.M. 10/03/1998 e ss.mm.ii.)

Rev. 07	SEDE OPERATIVA DI ARBOREA: IMPIANTO RSU MASANGIONIS	
Data 29/11/2019		
Datore di Lavoro	Dott. Marcello Siddu	
RSPP	Dott. Ing. Santi Monasteri	
ASPP	Ing Giuliana Fadda	
Con la consultazione preventiva del RLS	Sig. Panfilo Vinci Arrigo	

Documento	29/11/2019
Piano di Emergenza ed Evacuazione	Rev. 07



CONSORZIO INDUSTRIALE PROVINCIALE ORISTANESE

DL = Datore di Lavoro; **DI** = Direttore di Impianto; **RSPP** = Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione; **RLS** = Rappresentate dei Lavoratori per la Sicurezza; **CE** = Coordinatore per le Emergenze; **SGE** = Squadra Gestione Emergenze; **ASGI** = Addetto Sistema Gestione Integrato

Versione n.	Data d'applicazione	Descrizione dei Cambiamenti
00	01/12/2015	Prima redazione
01	26/02/2016	Aggiornamento
02	09/05/2016	Aggiornamento planimetria emergenza
03	15/11/2017	Aggiornamento Planimetria e documento
04	29/07/2018	Aggiornamento per introduzione turno
05	30/12/2018	Aggiornamento per eliminazione lavoro
06	25/02/2019	Aggiornamento per nomina nuovo Medico Competente
07	29/11/2019	Aggiornamento Presenza Pulsanti di Sgancio



INDICE

1	SCOPO	5
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	6
3	CAMPO DI APPLICAZIONE	6
4	DECORRENZA	6
5	RESPONSABILITÀ	6
5.1.	<i>COMPITI DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA (DIRETTORE DI IMPIANTO O SUO SOSTITUTO)</i>	6
5.2.	<i>ALTRI COMPITI DEL DIRETTORE DI IMPIANTO (DIRETTORE IMPIANTO O SUO SOSTITUTO)</i>	7
5.3.	<i>COMPITI DELLA SQUADRA DI GESTIONE EMERGENZA (SGE)</i>	7
5.4.	<i>COMPITI DEL DIPENDENTE OPERANTE ALLA PESA</i>	8
5.5.	<i>COMPITI DEI DIPENDENTI INCARICATI DELLA TELEFONATA DI EMERGENZA</i>	8
5.6.	<i>COMPITI DEL PERSONALE NON COINVOLTO NELL'EMERGENZA</i>	9
5.1.	<i>COMPITI DI VISITATORI, APPALTATORI O SUBAPPALTATORI DURANTE L'EMERGENZA</i>	10
	<i>Evacuazione</i>	10
	<i>Incendio</i>	10
	<i>Primo soccorso</i>	10
5.2.	<i>COMPITI DEL RSPP</i>	11
6	MODALITÀ OPERATIVE	11
6.1.	<i>SITUAZIONI DI EMERGENZA</i>	11
6.2.	<i>SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA</i>	11
6.3.	<i>LUOGO DI RADUNO E APPELLO (DENOMINATO PUNTO DI RACCOLTA)</i>	11
6.4.	<i>CESSATO ALLARME</i>	11
7	CRITERI GENERALI DI RISPOSTA ALL'EMERGENZA SANITARIA	11
8	MANUTENZIONE ATTREZZATURA DI EMERGENZA	12
9	DIVULGAZIONE E PROVE	12
10	REVISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA E PROVE DI SIMULAZIONE	12
11	SEGNALETICA DI SICUREZZA	13
11.1.1.	<i>SEGNALI DI EMERGENZA</i>	13
11.1.2.	<i>SEGNALI ANTINCENDIO</i>	13
12	ATTREZZATURA ANTINCENDIO - ISTRUZIONI PER L'USO	14
13	MODIFICA PROVVISORIA	15
14	IPOTESI DI SCENARI INCIDENTALI	16
1	POSSIBILI SCENARI DI EMERGENZA	16
	DI SEGUITO SONO PRESENTATI I POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI ALL'INTERNO DELL'AZIENDA, EVIDENZIANDO SCHEMATICAMENTE LE PROCEDURE D'INTERVENTO	16
1.1.	SCENARIO 1: INCENDIO ALL'INTERNO DI CABINA ELETTRICA	16
1.2.	SCENARIO 2: INCENDIO DI MATERIALE COMBUSTIBILE (PLASTICA, CARTA E CARTONE PER IMBALLI, LEGNO, BANCALI, FIBRE TESSILI, ECC.) O INFIAMMABILE	17
1.3.	SCENARIO 3: INCENDIO DI QUADRO ELETTRICO O DI MACCHINARIO	17



1.4.	<i>SCENARIO 4: INCENDIO DI LIQUIDI INFIAMMABILI</i>	18
1.5.	<i>SCENARIO 5: SVERSAMENTO DI LIQUIDI INFIAMMABILI, TOSSICI O PERICOLOSI</i>	18
1.6.	<i>SCENARIO 6: SVERSAMENTO DI PERCOLATO</i>	18
1.7.	<i>SCENARIO 7: PERDITA DI LIQUIDI PERICOLOSI, INFIAMMABILI O TOSSICI DAGLI IMPIANTI E ATTREZZI NEI REPARTI</i>	19
1.8.	<i>SCENARIO 8: SVERSAMENTO DI RIFIUTI</i>	19
1.9.	<i>SCENARIO 9: PRONTO SOCCORSO</i>	19
1.10.	<i>SCENARIO 10: INCENDIO O EMERGENZA AL DI FUORI DELL'ORARIO DI LAVORO</i>	23
1.11.	<i>SCENARIO 11: EMERGENZA IN CASO DI TERREMOTO</i>	23
1.12.	<i>SCENARIO 12: BLACK - OUT</i>	23
	<i>FIRME PER APPROVAZIONE</i>	24
	<i>ALLEGATI</i>	24

1 SCOPO

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza dell'impianto di trattamento R.S.U., in località "Masangionis" ad Arborea (Or).

Esso persegue i seguenti obiettivi:

- definire le modalità da seguire, i compiti e le responsabilità relative alla gestione delle emergenze, evacuazione e pronto soccorso allo scopo di ridurre al minimo i possibili danni alle persone ed alle cose.
- affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere per contenerne gli effetti e riportare la situazione in condizioni di normale esercizio;
- dare le istruzioni necessarie affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività e mettersi al sicuro, abbandonando il luogo di lavoro;
- definire i ruoli, le responsabilità ed i compiti dei singoli individui presenti all'interno nel perimetro aziendale;
- prevenire o limitare i danni all'ambiente ed alle proprietà;
- isolare e mettere in sicurezza l'area interessata dall'emergenza;
- permettere un'efficace interfaccia e comunicazione con i servizi di emergenza esterni e/o con le autorità competenti;
- proteggere nel modo migliore i beni e le strutture.

Per **emergenza** si intende una situazione di pericolo che viene a crearsi per il personale, gli impianti a servizio dell'edificio o l'ambiente esterno allo stesso a seguito di un incidente o guasto imprevisto.

Il presente piano di emergenza risponde alla essenziale esigenza di salvaguardia delle vite umane. È un protocollo d'intesa elaborato per tutti i lavoratori, per tutti i clienti e per tutti i presenti a qualsiasi titolo che permangono in una certa zona, e che devono affrontare un evento eccezionale. In base a questo protocollo, al sopraggiungere di un evento di rischio giudicato superiore alla possibilità di sicuro contenimento, si interrompe qualsiasi attività lavorativa ponendo, per quanto compatibile con la situazione in atto, ogni elemento di impianto in condizioni di sicurezza, per disporsi ad un esodo rapido ed ordinato secondo direttrici prestabilite, verso il luogo sicuro.

1.1.1.1. Planimetrie

Formano parte integrante del Piano le planimetrie degli edifici esposte lungo i corridoi, indicanti:

- le vie di fuga in caso di evacuazione
- le uscite di sicurezza
- il punto di raccolta
- i presidi antincendio (estintori, idranti)
- il pulsante di sgancio generale dell'impianto elettrico
- le valvole di intercettazione combustibile dell'impianto termico
- i pacchetti di medicazione
- sistemi di sgancio impianto fotovoltaico

SISTEMA DI SGANCIO IMPIANTO FOTOVOLTAICO

All'interno del RSU, trova ubicazione un impianto fotovoltaico che esaudisce il fabbisogno dell'impianto. Tale impianto è costituito da 5 impianti (tutti collegati ad un'unica cabina) ubicati sui 3 biofiltri e sulla copertura di un piazzale e di un capannone della piattaforma di valorizzazione dei rifiuti provenienti da RD.

Sono complessivamente presenti 6 pulsanti di sgancio: uno per ogni sezione di impianto ed un altro in cabina. Il pulsante ubicato in cabina sgancia tutto, mentre quelli posizionati a valle delle singole sezioni solo la relativa parte di impianto.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e ss. mm. e ii. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

D.M. 10/03/1998 e ss. mm. e ii.: "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

D. Lgs. 152/2006, n. 152 e ss. mm. e ii. "Testo Unico Ambientale aggiornato.

3 CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione si applica a tutto il personale presente all'interno dell'impianto di trattamento R.S.U. di Arborea.

Ovvero alle seguenti categorie di addetti:

- personale dipendente;
- personale dipendente facente parte della Squadra di Gestione Emergenze;
- ospiti e/o visitatori della società;
- personale occasionale di imprese esterne / visitatori.

Il piano di emergenza ed evacuazione, si attiva ogni qualvolta si verifici all'interno dell'impianto, un qualsiasi fatto anomalo che possa generare una situazione di pericolo.

4 DECORRENZA

Le istruzioni e le procedure descritte all'interno del presente Documento devono essere applicate dai soggetti espressamente individuati nel campo di applicazione, a partire dal giorno di validazione del documento e comunque a seguito di specifica formazione.

5 RESPONSABILITÀ

5.1. COMPITI DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA (DIRETTORE DI IMPIANTO O SUO SOSTITUTO)

Il Coordinatore dell'Emergenza (CE) è identificato nel Direttore di Impianto (Ing Giuliana Fadda)

I due termini sono per gli scopi di questo documento intercambiabili se non diversamente specificato.

Ricevuta la segnalazione di allarme, il CE (o in sua assenza il suo sostituto) assume il coordinamento delle operazioni e deve:



- recarsi presso la sala controllo ove si recheranno anche i componenti della Squadra di Gestione Emergenza;
- coordinare la SGE per raggiungere il luogo dell'emergenza e per valutare l'entità del pericolo attivando gli interventi necessari;
- coordinare le attività della SGE dando le disposizioni per operare in piena sicurezza al fine di affrontare l'emergenza fin dal primo momento;
- decidere l'eventuale azionamento dei pulsanti di blocco totale o parziale dell'erogazione dell'energia elettrica;
- decidere in presenza di incendio se e quando fermare gli impianti di aspirazione; valutare la necessità di allertare i soccorsi esterni e disporre per le relative chiamate
 - 115 - vigili del fuoco;
 - 118 - emergenza sanitaria e pronto soccorso;
 - 113 - soccorso pubblico di emergenza).
 - disporre la verifica delle presenze rilevate al momento dell'ordine di evacuazione parziale o generale al Punto di Ritrovo (appello);
- disporre "eventualmente" la ricerca di persone che non risultassero presenti al punto di raccolta;
- verificare, in caso di incidente grave o mortale, che nulla sia rimosso o alterato sulla scena dell'evento;
- all'arrivo dei soccorsi esterni quali vigili del fuoco e personale di soccorso, deve:
 - mettersi a disposizione e collaborare secondo le indicazioni date dai soccorritori;
 - comunicare ai soccorritori le informazioni da questi richieste;
 - trasmettere i risultati dell'appello;
 - essere pronto a fare un nuovo appello.
- dichiarare la fine dello stato di emergenza quando l'area è posta in stato di sicurezza e/o è stata ripristinata la sua funzionalità in modo tale che il personale può riprendere la propria attività senza nessun rischio per la propria incolumità;
- raccogliere tutti i dati e le informazioni per una ricostruzione delle cause e della dinamica incidentale.

5.2. ALTRI COMPITI DEL DIRETTORE DI IMPIANTO (DIRETTORE IMPIANTO O SUO SOSTITUTO)

Il DI è inoltre il responsabile della comunicazione per il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese ed è l'unico titolato a parlare della situazione di emergenza con enti e strutture esterne; in particolare deve:

- rilasciare eventuali dichiarazioni sull'entità dell'incidente e sua localizzazione all'interno degli edifici;
- definire lo stato in cui si trovano i locali al termine dell'emergenza;
- informare i familiari delle persone eventualmente coinvolte. Il DI deve inoltre:
- verificare con il RSPP i programmi di formazione ed informazione sulla base dell'esperienza maturata;
- proporre, elaborare, attuare e gestire, in collaborazione con il RSPP, almeno una esercitazione annuale.

5.3. COMPITI DELLA SQUADRA DI GESTIONE EMERGENZA (SGE)

La squadra di gestione dell'emergenza è composta da personale scelto e nominato dall'Azienda, opportunamente formato all'uso delle apparecchiature antincendio, dei dispositivi di protezione ed addestrato alle tecniche di primo soccorso + evacuazione dei lavoratori.

La SGE è attivata dal segnale di allarme diffuso oralmente o tramite il suono della sirena.

I componenti della SGE devono:

- partecipare alla formazione della SGE organizzata periodicamente dall'azienda;
- partecipare alle prove di evacuazione;



- intervenire per fronteggiare l'emergenza solo se sia possibile farlo in sicurezza, proteggendosi e non mettendo a repentaglio la propria o altrui sicurezza ed incolumità, secondo le disposizioni ricevute e le procedure specifiche comunicate dal DI;
- rispondere immediatamente al segnale di ALLARME, portandosi in sala controllo e successivamente sul luogo dell'intervento comunicato dal Coordinatore delle Emergenze (CE);
- attrezzarsi con i mezzi ed i dispositivi di protezione adeguati fornitigli dal Datore di Lavoro;
- solo su disposizione del CE effettuare un sopralluogo nella zona dell'emergenza con un numero ridotto di componenti;
- verificare, su disposizione del CE, il regolare avviamento del gruppo antincendio in caso di utilizzo degli idranti;
- aprire, su disposizione del CE, il "cancello" di accesso lasciandolo in "blocco di apertura"
- prestare il primo soccorso agli infortunati sulla base delle conoscenze acquisite nei limiti della formazione ed addestramento ; procedere alla lettura della lista di appello presso il punto di raccolta, su indicazione del CE. Tutti i compiti elencati devono essere svolti senza mettere in pericolo la propria salute e/o vita. Le diverse squadre sono formate dai seguenti addetti:

PRIMO SOCCORSO

Coordinatore

Ing Giuliana Fadda

Squadra

Sign G. Atzei
Sign A. Carta
Sign F. Carta
Sign A. Fadda
Sign E. Loche
Sign Salvatore Loddo
Sign F. Musu
Sign G. Pala
Sign G. Pia
Sign M. Piras
Sign P. Serra
Sign G. Zuddas

ANTINCENDIO

Coordinatore

Ing Giuliana Fadda

Squadra

Sign. G. ATZEI
Sign. S. CABONI
Sign. A. FADDA
Sign. G. LOI
Sign. S. MELI
Sign. G. MUSU
Sign. G. PALA
Sign. G. ZUDDAS

EMERGENZE AMBIENTALI

Coordinatore

Ing Giuliana Fadda

Squadra

Tutti i lavoratori



5.4. COMPITI DEL DIPENDENTE OPERANTE ALLA PESA:

Il personale dipendente, appositamente formato ed addestrato, che svolge la sua attività presso la pesa deve reagire al segnale di allarme (suono della sirena) preparando la lista dei presenti in impianto ed attendendo l'ordine di effettuare la chiamata di emergenza.

Dal momento in cui viene raggiunto dall'ordine di effettuare la chiamata di emergenza, e terminata la stessa, prepara l'impianto alla ricezione di squadre esterne di soccorso aprendo la sbarra di accesso e bloccandola in posizione ALZATA.

Fa disporre i camion in fila fuori dall'ingresso in modo da impedire ad altre persone di accedere in impianto favorendo la viabilità per i mezzi di soccorso permettendogli anche il raggiungimento dell'attacco motopompa. Resta a disposizione del CE sul cancello di ingresso.

5.5. COMPITI DEI DIPENDENTI INCARICATI DELLA TELEFONATA DI EMERGENZA:

Il personale dipendente, appositamente formato ed addestrato, solo su espressa richiesta del CE o, in caso di sua assenza, dell'addetto SGE incaricato, contatta l'ente di soccorso adatto (113, 115, 118).

Allo scopo di dare un riferimento preciso dell'ubicazione dell'impianto a tutti i dipendenti addetti alla telefonata di emergenza è stata consegnata la scheda con le diciture esatte da riferire all'ente di soccorso come di seguito scritto.

E' importante saper fare e dire:

“un nostro incaricato vi aspetta all'uscita Sant'Anna posta al Km 82 della Strada Statale 131 in direzione Arborea”

E' inoltre importante:

- comunicare la natura del problema e dove è presente il problema;
- comunicare il proprio nome;
- ascoltare e rispondere alle domande che eventualmente fanno gli addetti al centralino del soccorso;
- riferire il proprio numero di cellulare e lasciare la linea telefonica libera.

Ad eccezione della chiamata agli enti di soccorso, le comunicazioni con l'esterno (ad esempio con le organizzazioni di soccorso, con Enti o altro) sono di esclusiva competenza del Direttore di Impianto.



5.6. COMPITI DEL PERSONALE NON COINVOLTO NELL'EMERGENZA

Tutto il personale presente ad un fatto che determina una situazione di emergenza o di pericolo grave ed immediato, deve:

- avvertire gli addetti SGE verbalmente o in caso di rischio grave ed imminente attivando la sirena dell'impianto di emergenza;
- informare immediatamente dell'evento il Direttore di Impianto o in sua assenza la posizione più alta in grado al momento, che assumerà l'incarico di "Coordinatore all'Emergenza".

E' inoltre necessario seguire le seguenti disposizioni:

- fermare tutte le macchine e le apparecchiature d'impianto di propria competenza;
- recarsi al punto di raccolta;
- non utilizzare il telefono se non per motivi attinenti l'emergenza.

In caso di evacuazione parziale o totale dell'impianto, deve:

- accompagnare lungo le vie di esodo e fino al punto di raccolta eventuali visitatori a proprio carico;
- aiutare / collaborare con gli addetti SGE nell'agevolare l'esodo di persone disabili o in difficoltà lungo il percorso;
- non tentare di rientrare nei locali o nei reparti e non percorrere in senso inverso le vie di esodo (scale, corridoi) per non intralciarne il regolare flusso;
- non perdere tempo;
- recarsi al punto di raccolta e rimanere a disposizione per l'appello di verifica presenze (che può essere ripetuto) senza allontanarsi sino all'ordine specifico del Direttore di Impianto.

Per alcune potenziali emergenze valutate è stato redatto un documento allegato ove sono evidenziate le azioni da attuare per la mitigazione delle stesse (allegato n.1).



5.1. COMPITI DI VISITATORI, APPALTATORI O SUBAPPALTATORI DURANTE L' EMERGENZA

Di seguito sono indicati i comportamenti che tutti i visitatori, appaltatori e subappaltatori dell' impianto devono osservare.

In caso di emergenza tutti devono:

- mantenere la calma e non farsi prendere dal panico;
- rispettare le disposizioni impartite dalla Squadra di emergenza e/o dagli allarmi antincendio
- attenersi alle procedure previste nel presente piano.

Evacuazione

- Udito l' allarme di evacuazione, interrompere immediatamente i lavori e, per quanto possibile, spegnere le apparecchiature elettriche e mettere in sicurezza eventuali attrezzature o materiali che possono creare situazioni di pericolo;
- avviarsi, senza correre, verso il luogo sicuro esterno più vicino percorrendo le vie di fuga e seguendo le eventuali indicazioni fornite dalla Squadra di emergenza, abbandonando, senza esitazione, eventuali effetti personali;
- aiutare, per quanto possibile, eventuali persone in difficoltà o diversamente abili.
- Non rientrare nell' impianto per nessun motivo prima di esplicita comunicazione di cessata emergenza o autorizzazione del Coordinatore dell'emergenza.

Incendio

In caso di incendio tutti devono:

- Avvertire il personale dipendente dell' impianto.

In caso di incendio tutti devono:

- allontanarsi al più presto dalla zona dell'incendio o saturo di fumo, abbandonando, senza esitazione, eventuali effetti personali;
- in caso di molto fumo, camminare basso, vicino al pavimento (zona di maggiore concentrazione di ossigeno);
- in caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, lungo i muri, porgendo sempre il dorso della mano;
- in caso di fuoco all'esterno del locale in cui ci si trova e nell'impossibilità di uscire: chiudersi dentro, sigillare, se possibile, ogni fessura per evitare l'ingresso di fumo e segnalare la propria presenza tramite i mezzi di comunicazione a disposizione;
- nel caso in cui gli abiti di una persona prendano fuoco: evitare che corra, distenderla a terra, soffocare le fiamme con una coperta (meglio se antincendio) e non usare gli estintori.

Primo soccorso

- Valutare attentamente la causa dell'infortunio/malore, per evitare di mettere ulteriormente in pericolo l'incolumità dell'infortunato e la propria;
- mettere in sicurezza l'infortunato allontanandolo da eventuali situazioni di pericolo imminente;
- avvisare immediatamente il personale d' impianto.
- assistere l'infortunato, in funzione delle proprie capacità, fino all'arrivo dell' Addetto al primo soccorso e relazionare sull'accaduto;
- avere cura di non mettere a rischio la propria salute.

5.2. COMPITI DEL RSPP

Il RSPP deve:

- redigere ed aggiornare periodicamente e/o ogni qualvolta ne ricorra la necessità il presente piano di Emergenza ed Evacuazione;
- collaborare con il Direttore di Impianto nelle attività di prevenzione e formazione degli addetti alla gestione dell'emergenza;
- comunicare ed informare i membri della SGE riguardo i rischi presenti in azienda di cui è a conoscenza;
- organizzare con il Direttore di Impianto e con l'eventuale ausilio di personale esterno, prove ed esercitazioni periodiche sulle procedure d'emergenza.

6 MODALITÀ OPERATIVE

6.1. SITUAZIONI DI EMERGENZA

In generale costituisce emergenza ogni situazione in cui, rispetto all'assetto normale delle lavorazioni vi è un incremento di rischio per le persone, i macchinari e l'ambiente.

Pertanto costituiscono "emergenza" le seguenti situazioni di pericolo:

- incendio ed esplosione;
- cedimenti, crolli di strutture;
- allagamenti, franamenti;
- significativi sversamenti di liquidi tossici e/o infiammabili con imminente pericolo di incendio o di inquinamento;
- infortuni.

6.2. SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA

La persona che rileva l'emergenza dovrà segnalare immediatamente ad un addetto alla SGE o, in caso di pericolo grave ed imminente, attraverso l'azionamento delle sirene di emergenza tramite i pulsanti dislocati in impianto.

6.3. LUOGO DI RADUNO E APPELLO (DENOMINATO PUNTO DI RACCOLTA)

Il **PUNTO DI RACCOLTA** è identificato nel piazzale antistante la palazzina uffici nel quale tutto il personale non addetto alla SGE e gli eventuali ospiti deve confluire non appena si sviluppa l'emergenza.

Non appena conclusa l'emergenza anche il personale addetto al SGE si raggrupperà nel punto di raccolta in attesa che il Coordinatore dell'Emergenza, o il suo delegato, provveda all'appello individuando gli eventuali assenti.

6.4. CESSATO ALLARME

La fine dell'emergenza e del cessato pericolo viene data esclusivamente dal Coordinatore dell'Emergenza sulla base delle verifiche fatte con gli organi competenti eventualmente intervenuti, o sulla base delle proprie valutazioni nel caso in cui questi non siano intervenuti.

Il Coordinatore dell'Emergenza verificata l'assenza di nuove fonti di pericolo, comanda la ripresa normale dell'attività lavorativa astenendosi dall'obbligare quei lavoratori che preferiscono non farlo per motivi personali.

A cessato allarme il personale rientra al proprio posto di lavoro e, prima di riprendere l'attività, verifica l'efficienza delle apparecchiature ed attrezzature di propria competenza.

7 CRITERI GENERALI DI RISPOSTA ALL'EMERGENZA SANITARIA

In caso di attivazione del Piano di Emergenza per situazioni di pericolo sanitario legato a fenomeni infortunistici la SGE deve:

- accertarsi che eventuali oggetti o situazioni che hanno causato l'infortunio non costituiscano più pericolo (come carichi sospesi, alta tensione, fiamme ecc.);



- se sono presenti e costituiscono pericolo verificare se è possibile renderli innocui senza porre in pericolo la propria persona, altrimenti avvisare immediatamente il Direttore di Impianto;
- controllare l'infortunato, se ha coscienza (parla razionalmente, si muove, risponde a stimoli e a domande) in questo caso verificare il tipo di infortunio (ferita, frattura, contusione, ecc) o il malore (pallore, dolori addominali, allo sterno, fatica a respirare, colorito cianotico, ecc) o se è incosciente (non parla, non si muove, non risponde agli stimoli);
- in attesa dei soccorsi l'infortunato non va spostato, a meno che non vi siano condizioni di immediato e oggettivo pericolo, va sostenuto psicologicamente, non gli vanno somministrate bevande di alcun genere in modo particolare alcolici, possibilmente va coperto;
- in caso di emorragia, con compresse di garza presenti nel pacchetto di medicazione o con altri mezzi tipo asciugamani prestati da terzi, comunque puliti, va effettuata una costante pressione sulla ferita;
- in caso di ustione, in attesa dei soccorsi non tentare di togliere i vestiti bruciati dell'infortunato ne applicare nulla (olio, ghiaccio, ecc) sulle ustioni;
- in caso di fratture agli arti, non toccare la zona fratturata, limitarsi ad aiutare l'infortunato a stare nella posizione in cui sente meno dolore.

Non abbandonare il luogo dell'infortunio se non dopo che i soccorritori abbiano portato via l'infortunato. Nel caso che il Direttore di Impianto non sia ancora giunto sul luogo dell'incidente, farsi dire dai soccorritori in quale ospedale sono diretti e comunicarlo immediatamente ai responsabili suddetti.

8 MANUTENZIONE ATTREZZATURA DI EMERGENZA

Al fine di assicurare la disponibilità e la funzionalità delle attrezzature utilizzate per far fronte alle possibili situazioni di emergenza sono state istituite schede di controllo conformi alle prescrizioni di legge (esempio: scheda di verifica dei presidi antincendio, ecc.).

In particolare i controlli sono indirizzati alla verifica delle seguenti attrezzature e/o impianti:

- efficienza idranti;
- efficienza estintori portatili e carrellati;
- verifica vasca e pompa antincendio;
- presenza delle cassette di medicazione e del contenuto;
- illuminazione di emergenza;
- dispositivi di prevenzione individuale e collettiva;
- altre eventuali dispositivi / attrezzature / impianti presenti.

9 DIVULGAZIONE E PROVE

Il presente piano di emergenza ed evacuazione è portato a conoscenza dei lavoratori attraverso relativa formazione.

Una volta l'anno o in casi di mutamenti sostanziali dell'Unità Produttiva che introducano nuovi elementi di rischio saranno effettuate delle prove di applicazione di questa procedura di emergenza.

10 REVISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA E PROVE DI SIMULAZIONE

La revisione del Piano di Emergenza ed evacuazione deve essere fatta:

- dopo ogni emergenza generale;
- in occasioni di significative variazioni nella struttura organizzativa e dei mezzi a disposizione;
- quando si evidenziano problemi nella gestione o durante le esercitazioni.

11 SEGNALETICA DI SICUREZZA

11.1.1. SEGNALI DI EMERGENZA

I segnali di emergenza sono di forma quadrata o rettangolare di colore **verde**

			
USCITE DI SICUREZZA			
			
SCALA DI EMERGENZA	PUNTO DI RACCOLTA	CASSETTA PRONTO SOCCORSO	LAVACCHI

11.1.2. SEGNALI ANTINCENDIO

I segnali di emergenza sono di forma quadrata o rettangolare di colore **rosso**

		
ESTINTORE	IDRANTE	PULSANTE DI EMERGENZA

12 ATTREZZATURA ANTINCENDIO - ISTRUZIONI PER L'USO

12.1.1.1. ESTINTORI A POLVERE

Gli estintori a polvere sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato **materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.)** o **liquidi**. La durata dell'erogazione della polvere degli estintori da 6 kg in dotazione è di circa 10 secondi. Possono essere usati su apparecchiature elettriche in tensione.

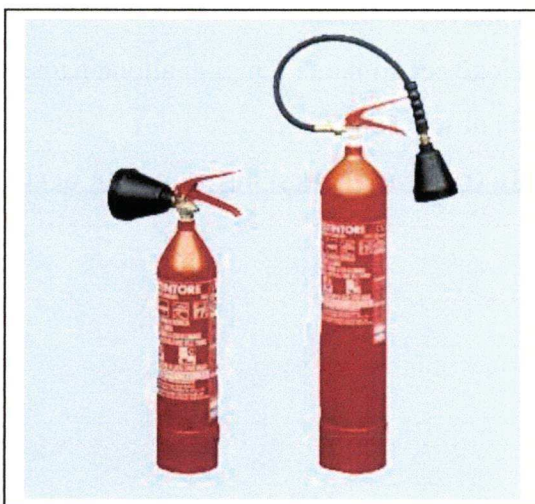


Utilizzo

- **Sganciare l'estintore dal supporto a parete (semplicemente appoggiato)**
- **Togliere la spina di sicurezza**
- **Impugnare la lancia**
- **Dirigere la lancia alla base delle fiamme e premere a fondo la leva di comando**

- Nel caso il fuoco interessi materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.) il getto va diretto con insistenza su un punto del fuoco fino a completa estinzione delle fiamme. Solo allora si può colpire un altro punto.
- Nel caso invece il fuoco interessi dei liquidi è necessario procedere a ventaglio in modo da ricoprire con l'agente estinguente la maggior superficie possibile interessata dalle fiamme facendo attenzione all'eventuale riaccensione. Piccoli incendi di liquidi contenuti in recipienti possono essere domati semplicemente coprendo l'imboccatura con il coperchio o con la coperta antifiama.
- Non dirigere mai il getto contro le persone. Le sostanze estinguenti possono causare conseguenze peggiori delle ustioni.

12.1.1.2. ESTINTORI A CO₂ (ANIDRIDE CARBONICA)



Gli estintori a CO₂ sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato **apparecchiature elettroniche** anche in tensione in quanto, a differenza degli estintori in polvere, non le danneggiano.

Utilizzo

- **Sganciare l'estintore dal supporto a parete (è semplicemente appoggiato)**
- **Alzare il cono erogatore**
- **Togliere la spina di sicurezza**
- **Impugnare la maniglia e schiacciare il pulsante, dirigendo il getto alla base delle fiamme.**

Il getto è efficace solo se usato da distanza ravvicinata.

Il gas erogato è inodore e incolore non tossico, ma asfissiante. Pertanto è necessario limitare il più possibile l'esposizione.

E' necessario prestare massima attenzione al pericolo di ustioni da congelamento, in quanto il gas fuoriesce ad una temperatura di -73 C° .

Non dirigere mai il getto contro le persone. Nel caso le fiamme abbiano attaccato gli indumenti di una persona va usata la coperta antifiama.

13 MODIFICA PROVVISORIA

Il presente Piano viene aggiornato in quanto è stata attuata una modifica provvisoria riguardante la necessità di effettuare una prova di miglioramento della qualità del prodotto, introducendo un nuovo macchinario, in prossimità della cabina di selezione manuale.

La modifica approntata è stata analizzata con la collaborazione dell' Ing. Daga Salvatore dirigente di impianto, il quale ha seguito tutte le pratiche autorizzative antincendio e conosce nel dettaglio le peculiarità dell' impianto.

Dalle analisi e valutazioni sono derivate le seguenti considerazioni valutative:

- non sono state rilevate negli anni emergenze che hanno comportato l' evacuazione dall' impianto;
- le postazioni di lavoro interessano massimo 1/2 persone, quindi affollamento molto limitato;
- il tempo stimato per la situazione provvisoria creata per poter effettuare le prove massimo 4 mesi;
- è presente una via di esodo sicura dalla cabina di selezione;
- saranno realizzate 2 uscite di emergenza dalle nuove postazioni;
- verranno effettuate almeno 3 prove di evacuazione per stimare i tempi di allontanamento dalla nuova postazione realizzata e dalla cabina di selezione.

Il presente piano di emergenza verrà aggiornato tra quattro mesi nel momento in cui sarà completata la prova del macchinario.

14 IPOTESI DI SCENARI INCIDENTALI

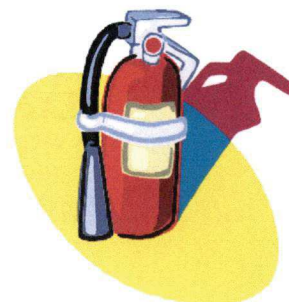
Lo scopo del presente documento è quello di consentire una adeguata lotta alle emergenze, fermo restando la decisione aziendale di predisporre nei locali di lavoro, un sistema di:

- protezioni attive costituite da impianti fissi (idranti) e da impianti mobili (estintori) per ridurre gli effetti di un possibile incendio; da impianti di rivelazione e allarme, da valvole di intercettazione e da interruttori elettrici; da KIT di pronto intervento ambientale.
- protezioni passive costituite da strutture tagliafuoco di separazione tra i locali con specifico rischio d'incendio, da strutture portanti resistenti al fuoco, da aperture permanenti o da serramenti con parti trasparenti che si possano rompere in caso d'incendio per l'evacuazione del fumo, da porte e portoni tagliafuoco relativi ad aperture di passaggio attraverso strutture tagliafuoco, da bacini di contenimento di liquidi infiammabili o pericolosi per le persone e/o per l'ambiente.

15 I possibili scenari di emergenza

I possibili scenari di emergenza sono stati divisi in tre gruppi di seguito elencati:

- **INCEDIO (COLORE ROSSO)**
- **AMBIENTALI (COLORE BLUE)**
- **PRIMOSOCORSO (COLORE VERDE)**
- **ALTRE EMERGENZE (COLORE ARANCIO)**



Di seguito sono presentati i possibili scenari incidentali all'interno dell'azienda, evidenziando schematicamente le procedure d'intervento.

15.1 SCENARIO 1: INCENDIO ALL'INTERNO DI CABINA ELETTRICA

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio all'interno o anche in prossimità delle cabine elettriche, ogni dipendente che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata, ha il compito di segnalare l'emergenza.

A questo punto gli interventi più importanti vengono messi in atto dagli incaricati aziendali, i quali:

- tolgono tensione agendo sull'interruttore installato all'esterno del locale Cabina stesso e chiaramente individuato da un cartello riportante la scritta "SGANCIO M.T. GENERALE VV.F." e, ove presente, "SGANCIO UPS";
- intervengono con estintori portatili (o eventualmente idranti) in funzione dell'entità dell'incendio.

E' di fondamentale importanza non intervenire con acqua prima di aver tolto l'elettricità.

15.2 SCENARIO 2: INCENDIO DI MATERIALE COMBUSTIBILE (PLASTICA, CARTA E CARTONE PER IMBALLI, LEGNO, BANCALI, FIBRE TESSILI, ECC.) O INFIAMMABILE

Chiunque avvisti un principio di incendio deve segnalare immediatamente l'emergenza ad un addetto alla squadra antincendio. Se l'incendio è già in fase avanzata allerta l'intera squadra suonando la sirena di allarme antincendio.

Di seguito vengono illustrate le azioni da intraprendere, da parte degli addetti alla SGE, nel caso in cui si dovesse fronteggiare un incendio.

15.2.1 Principio di incendio

Gli addetti, a seconda dei casi, devono:

- valutare se far evacuare il reparto interessato;
- valutare se interrompere l'alimentazione elettrica al reparto interessato;
- intervenire con estintori portatili o idranti;
- soffocare eventualmente le fiamme con stracci, coperte ignifughe, sabbia, ecc;
- allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze;
- non usare acqua prima di aver tolto l'elettricità;
- chiudere le porte tagliafuoco del reparto interessato;
- informare il CE.

Se la situazione è sotto controllo il CE, ad evento cessato, dispone la ripresa delle attività.

Se, nonostante gli interventi effettuati, la situazione non appare sotto controllo è necessario premere il pulsante di allarme antincendio per procedere come definito nel punto successivo.

15.2.2 Incendio

Dopo aver eseguito le procedure descritte precedentemente:

- si attivano le procedure di intervento previste nel Piano di Emergenza ed Evacuazione.

15.3 SCENARIO 3: INCENDIO DI QUADRO ELETTRICO O DI MACCHINARIO

Nel caso in cui un lavoratore generico dovesse fronteggiare l'incendio di un quadro elettrico risulta fondamentale che non intervenga impulsivamente utilizzando acqua perchè, essendo un conduttore, potrebbe provocare folgorazione da corrente elettrica. La prima cosa da fare è quella di togliere tensione a monte del quadro stesso.

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio di un quadro elettrico o di un macchinario ogni dipendente, che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata, ha il compito di avvertire immediatamente gli addetti alla gestione dell'emergenza o attivare il sistema di allarme.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati aziendali, i quali:

- tolgono tensione al quadro o al macchinario agendo sull'interruttore generale a monte dello stesso;
- intervengono con estintori portatili idonei all'intervento su apparecchiature elettriche sotto tensione (per questa situazione specifica sono da preferirsi estintori a CO₂ o a polvere) in funzione dell'entità dell'incendio: durante l'intervento è possibile soffocare le fiamme anche con stracci, coperte o sabbia, allontanando eventualmente il materiale combustibile presente nelle immediate vicinanze.

E' di fondamentale importanza non intervenire con acqua prima di aver tolto l'elettricità.

15.3 SCENARIO 4: INCENDIO DI LIQUIDI INFIAMMABILI

Chiunque avvisti un incendio di liquidi infiammabili deve immediatamente segnalare l'emergenza. Gli addetti della SGE devono attuare il Piano di Emergenza tenendo conto in particolare di:

- evitare il getto di acqua diretto sui liquidi;
- prevedere la possibilità di spegnimento dell'incendio con l'utilizzo di sabbia o terra;
- arrestare eventuali operazioni di travaso nei o dai serbatoi.

15.4 SCENARIO 5: SVERSAMENTO DI LIQUIDI INFIAMMABILI. TOSSICO PERICOLOSI

All'interno dei reparti di lavorazione o nel locale officina nel quale sono stoccati, è possibile che quantità di oli, gasolio, vernici o eventuali liquidi pericolosi utilizzati in diverse lavorazioni, anche se minime, possano essere versate (normalmente le sostanze presenti sono stoccate in appositi contenitori metallici).

Il lavoratore generico che deve fronteggiare un tale scenario incidentale ha il compito di segnalare immediatamente l'emergenza.

A questo punto intervengono gli addetti alla SGE che devono:

- identificare la sostanza e le caratteristiche di pericolosità;
- recuperare la scheda di sicurezza;
- applicare le disposizioni contenute nella scheda di sicurezza con particolare riferimento ai DPI da indossare per la gestione dell'emergenza;
- arginare le perdite con materiali assorbenti ed inerti (stracci, sabbia, ecc);
- intervenire, direttamente o con l'ausilio del lavoratore generico, riducendo lo sversamento del liquido.

Se eventualmente lo sversamento ha luogo nel piazzale gli addetti alla SGE devono:

- chiudere le griglie e le caditoie delle fognature (con gli appositi coperchi) per evitare che il liquido raggiunga la vasca delle acque meteoriche;
- contenere le perdite entro recipienti di emergenza;
- raccogliere il liquido entro appositi contenitori;
- favorire il recapito del liquido eventualmente confluito nella rete delle acque meteoriche nella vasca di prima pioggia.

Nel caso di sversamento di liquidi infiammabile, per evitare che un principio d'incendio non previsto colga di sorpresa gli incaricati, risulta utile preallarmarsi con estintori ed eventualmente con idranti.

15.5 SCENARIO 6: SVERSAMENTO DI PERCOLATO

È possibile che a causa di guasti, malfunzionamenti o intasamenti delle condotte di convogliamento si verifichi la fuoriuscita non controllata di percolato.

Il lavoratore generico che deve fronteggiare un tale scenario incidentale ha il compito di segnalare immediatamente l'emergenza.

A questo punto intervengono gli addetti alla SGE che devono:

- verificare la possibilità di arginare e tamponare le perdite con materiali assorbenti o inerti (stracci, sabbia, ecc);
- intervenire, direttamente o con l'ausilio del lavoratore generico, riducendo lo sversamento del liquido;

Se eventualmente lo sversamento ha luogo nel piazzale gli addetti alla SGE devono:

- chiudere le griglie e le caditoie delle fognature (con gli appositi coperchi) per evitare che il liquido raggiunga la vasca delle acque meteoriche;



- contenere le perdite entro recipienti di emergenza;
- raccogliere il liquido entro appositi contenitori;
- favorire il recapito del liquido eventualmente confluito nella rete delle acque meteoriche nella vasca di prima pioggia.

15.6 SCENARIO 7: PERDITA DI LIQUIDI PERICOLOSI, INFIAMMABILI O TOSSICI DAGLI IMPIANTI E ATTREZZI NEI REPARTI

Nel caso in cui si dovesse presentare una perdita di olio dagli impianti produttivi, il lavoratore generico ha il compito di segnalare immediatamente l'emergenza.

A questo punto intervengono gli addetti alla SGE che devono:

- arrestare l'impianto e/o attrezzi nei reparti, seguendo le procedure per l'arresto in emergenza previste dai singoli manuali operativi;
- allontanare il personale non essenziale dalla zona pericolosa;
- identificare la sostanza e le caratteristiche di pericolosità;
- recuperare la scheda di sicurezza;
- applicare le disposizioni contenute nella scheda di sicurezza con particolare riferimento ai DPI da indossare per la gestione dell'emergenza;
- arginare le perdite con materiali assorbenti ed inerti (stracci, sabbia, ecc);
- intervenire, direttamente o con l'ausilio del lavoratore generico, riducendo lo sversamento del liquido.
- estrarre il liquido contenuto nell'apparecchio danneggiato utilizzando le attrezzature disponibili;
- assorbire, ove possibile, il liquido al suolo con sabbia o altro materiale assorbente;

15.7 SCENARIO 8: SVERSAMENTO DI RIFIUTI

È possibile che a causa di guasti, malfunzionamenti o incidenti si verifichi la diffusione incontrollata di rifiuti nelle aree di lavoro o nelle piste di transito.

Il lavoratore generico che deve fronteggiare un tale scenario incidentale ha il compito di avvisare immediatamente gli addetti all'emergenza.

A questo punto intervengono gli addetti alla SGE che devono:

- verificare la possibilità di circoscrivere lo sversamento dei rifiuti;
- intervenire, direttamente o con l'ausilio del lavoratore generico, riducendo il versamento dei rifiuti;
- provvedere al recupero dei rifiuti prima della loro propagazione nell'ambiente circostante.

15.8 SCENARIO 9: PRONTO SOCCORSO

Chiunque si accorge di un evento di primo soccorso ha il compito di segnalare immediatamente l'emergenza.

A questo punto intervengono gli addetti alla SGE che devono:

- valutare la possibilità di intervenire in condizioni di sicurezza;
- mettere in sicurezza l'infortunato e l'ambiente circostante;
- attuare l'intervento di primo soccorso secondo la formazione ricevuta
- disporre la chiamata di soccorso agli Enti esterni (118).

Si riportano, come promemoria ed in modo non esaustivo, le modalità di intervento da mettere in atto nei principali casi di infortunio.

15.8.1 EMORRAGIA

Segni:

15.8.1.1 Fuoriuscita di colore rosso scuro in quantità abbondante e in modo continuo (emorragia venosa);

15.8.1.2 Fuoriuscita di sangue di colore rosso vivo a getti intermedi con la stessa frequenza del polso (emorragia arteriosa)

Provvedimenti da prendere:

Se si tratta di emorragia venosa:

15.8.1.3 Cercare di arrestare il sanguinamento facendo pressione sulla ferita con garze sterili (o con un fazzoletto pulito)

15.8.1.4 Quando l'emorragia diminuisce o cessa del tutto provvedere a fasciare la zona lesa esercitando una certa compressione affinché il sanguinamento non riprenda

Se si tratta di emorragia arteriosa:

15.8.1.5 Ricercare a monte della ferita (quindi verso il cuore) la pulsazione dell'arteria che causa il sanguinamento;

15.8.1.6 Una volta individuata l'arteria, cercare di comprimerla con le dita o con il palmo della mano fino a quando il flusso di sangue rallenta;

15.8.1.7 Effettuare una fasciatura molto stretta nel punto di fuoriuscita, in modo da comprimere il vaso

15.8.1.8 Se il tentativo di bloccare l'emorragia risulta inefficace, stringere un laccio emostatico a monte della ferita;

15.8.1.9 Allentare il laccio per qualche minuto ogni 3 quarti d'ora per evitare rischi di ischemia

15.8.2 FERITE E BENDAGGI

ABRASIONI

15.8.2.1 Pulire la cute con cura;

15.8.2.2 Rimuovere corpi estranei;

15.8.2.3 Lavare con acqua ossigenata

15.8.2.4 Coprire con garza sterile

PICCOLE FERITE DA TAGLIO

15.8.2.5 Pulire la cute con cura;

15.8.2.6 Disinfettare con un prodotto antisettico;

15.8.2.7 Coprire con garza sterile;

15.8.2.8 Fermare la garza con cerotto o benda.

FERITE PROFONDE

15.8.2.9 Fermare l'emorragia esercitando una compressione sulla ferita con garze sterili o con tela pulita;

15.8.2.10 Eseguire una fasciatura compressiva

FERITE LACERO-CONTUSE

15.8.2.11 Eliminare dalla ferita eventuali corpi estranei attraverso un abbondante lavaggio con acqua corrente.



- 15.8.2.12 Detergere con acqua ossigenata pulendo anche la cute circostante;
- 15.8.2.13 Disinfettare con amuchina o un prodotto iodato (Betadine, Paniordine, ecc..)

NOTA: *L'amuchina è attiva su batteri e virus ma non su spore e miceti, è a bassa tossicità e la sua azione è contrastata da materiali organici (sangue ecc...).*
I composti iodati sono attivi su batteri, virus, spore e miceti; danno rare reazioni allergiche ma sono tossici per via orale.

FERITE PENETRANTI IN ADDOME O NEL TORACE

- 15.8.2.14 Organizzare il trasporto immediato al Pronto Soccorso
- 15.8.2.15 Ruotare l'infortunato in posizione di sicurezza (o semi-seduto in caso di ferita al torace)
- 15.8.2.16 Controllare i parametri vitali
- 15.8.2.17 In caso di arresto cardio-respiratorio, avviare le manovre rianimatorie.

15.8.3 FOLGORAZIONE

Segni e sintomi:

- 15.8.3.1 Piccoli crateri asciutti con aree nerastre sui bordi in corrispondenza dei punti di ingresso e di uscita della corrente
- 15.8.3.2 Perdita di coscienza
- 15.8.3.3 Crisi convulsive

Provvedimenti da prendere:

- 15.8.3.4 Interrompere immediatamente la corrente;
- 15.8.3.5 Evitare il contatto con il folgorato finché non si è certi che sia isolato dal contatto con la corrente;
- 15.8.3.6 Se non si riesce a interrompere la corrente, cercare di allontanare il folgorato dal conduttore aiutandosi con un bastone di legno o con qualsiasi altro mezzo isolante;
- 15.8.3.7 Valutare le condizioni del soggetto relativamente allo stato di coscienza ed alla presenza di attività respiratoria e cardiaca. In caso di arresto cardiocircolatorio iniziare immediatamente le manovre di BLS;
- 15.8.3.8 Verificare la presenza di lesioni termiche.

ATTENZIONE!!! Non toccare il folgorato prima di aver interrotto la corrente

15.8.4 FRATTURA DEGLI ARTI

Segni e sintomi:

- 15.8.4.1 Dolore acuto nel punto di frattura
- 15.8.4.2 Difetto di mobilità dell'arto
- 15.8.4.3 Eventuale fuoriuscita di un moncone dell'osso fratturato (frattura esposta)
- 15.8.4.4 Formicolio
- 15.8.4.5 Ipotermia dell'arto a valle della frattura
- 15.8.4.6 Accorciamento dell'arto

Provvedimenti da prendere:

- 15.8.4.7 Se l'infortunato è in stato di incoscienza effettuare le manovre rianimatorie d'urgenza;
- 15.8.4.8 Tagliare gli indumenti che coprono la parte traumatizzata per valutare l'eventuale presenza di frattura esposta;
- 15.8.4.9 Tamponare eventuali emorragie se presenti
- 15.8.4.10 Immobilizzare l'arto (o gli arti) fratturati con gli appositi immobilizzatori
- 15.8.4.11 In mancanza di immobilizzatori, effettuare un bendaggio d'emergenza utilizzando stecche



- 15.8.4.12 Coprire il soggetto con una coperta
- 15.8.4.13 Mettere del ghiaccio sulle ecchimosi e sulle ferite non gravi

15.8.5 INGESTIONE DI SOSTANZE TOSSICHE

Sintomi:

- 15.8.5.1 Dolore alla deglutizione
- 15.8.5.2 Ustioni alla bocca e alle mucose delle faringe e della laringe
- 15.8.5.3 Salivazione eccessiva
- 15.8.5.4 Nausea e vomito
- 15.8.5.5 Diarrea

Provvedimenti da prendere:

- 15.8.5.6 Nel caso di ingestione di tossici non caustici e corrosivi somministrare 2÷3 bicchieri di acqua per diluire il tossico
- 15.8.5.7 Nei casi tossici caustici e corrosivi somministrare albume d'uovo miscelato con acqua
- 15.8.5.8 Nei casi di petrolio o derivati somministrare mezzo bicchiere di olio d'oliva per rallentare l'assorbimento
- 15.8.5.9 Provocare il vomito, ma solo se l'infortunato è cosciente e non ha ingerito sostanze caustiche, schiumogene o derivanti dal petrolio(in questo caso si aggraverebbe la situazione)

ATTENZIONE!!! Se non si è certi della sostanza tossica ingerita, non somministrare liquidi.

15.8.6 INALAZIONE DI SOSTANZE TOSSICHE

Sintomi:

- 15.8.6.1 Bruciore agli occhi
- 15.8.6.2 Irritazione delle vie respiratorie (bruciore a bocca, naso, gola)
- 15.8.6.3 Tosse e senso di soffocamento
- 15.8.6.4 Insufficienza respiratoria
- 15.8.6.5 Cianosi

Provvedimenti da prendere:

- 15.8.6.6 Se l'ambiente è ancora pericoloso, prima di intervenire munirsi di idonei e specifici sistemi di protezione
- 15.8.6.7 Lasciare all'esterno una persona che possa dare l'allarme nel caso uno o più soccorritori presentino a loro volta sintomi di intossicazione
- 15.8.6.8 Trasportare rapidamente l'intossicato al di fuori dell'ambiente pericoloso
- 15.8.6.9 Se l'intossicato è cosciente, porlo in posizione seduta o semi seduta; altrimenti porlo in posizione supina e iniziare le manovre rianimatorie di base;
- 15.8.6.10 Se il soggetto respira, somministrare ossigeno.

15.8.7 LESIONI DELL'OCCHIO

Segni:

- 15.8.7.1 Contusioni, abrasioni, lacerazioni, perforazioni nella zona oculare o circostante
- 15.8.7.2 Occhio e palpebra generalmente dolorati e gonfi
- 15.8.7.3 Assenza del movimento oculare di uno o di entrambi gli occhi
- 15.8.7.4 Pupille che presentano diametro diverso una dall'altra

15.8.7.5 Protrusione di uno o di entrambi gli occhi

Provvedimenti da prendere:

15.8.7.6 Nel caso di contusione, posizionare del ghiaccio sul bulbo oculare e bendare

15.8.7.7 Nel caso di perforazione del corpo estraneo, stabilizzare il corpo stesso con tamponi di garza e quindi effettuare il bendaggio di entrambi gli occhi (senza esercitare pressione) per evitare che il globo traumatizzato si muova

15.8.7.8 Nel caso di ustioni chimiche, sciacquare abbondantemente con acqua.

ATTENZIONE!!! Non tentare mai di rimuovere un oggetto nel globo oculare. In caso di abrasioni, non toccare mai la cornea con le mani.

15.9 **SCENARIO 10: INCENDIO O EMERGENZA AL DI FUORI DELL'ORARIO DI LAVORO.**

In base ad osservazioni di carattere statistico le emergenze (incendi, avarie, rotture, ecc.) avvengono frequentemente anche al di fuori dell'orario di lavoro (sabato e domenica, pausa pranzo, ecc) o nei momenti di transizione (cambio di personale, ecc.).

In tal caso la prima persona che avverte l'insorgere dell'emergenza; deve avvisare il Direttore di Stabilimento che prende il comando della situazione e si attiva con gli interventi esterni.

15.10 **SCENARIO 11: EMERGENZA IN CASO DI TERREMOTO**

Alle eventuali prime scosse telluriche anche di lieve intensità è necessario portarsi fuori dell'edificio, anche senza la segnalazione da parte degli addetti all'emergenza.

Una volta fuori dallo stabile, allontanarsi da questo e portarsi nel punto di raccolta.

Nel caso di scosse subito violente, tanto da non permettere l'evacuazione dello stabile, non sostare al centro degli ambienti e raggrupparsi vicino a pareti od in aree ad angolo con maggiore resistenza presunta o sotto tavoli.

15.11 **SCENARIO 12: BLACK - OUT**

Muoversi lentamente, non correre onde evitare cadute;
Seguire le luci di emergenza e portarsi nel punto di raccolta; Attendere le istruzioni degli addetti all'emergenza.

ALLEGATI

- Allegato n. 1: Planimetria di emergenza ed evacuazione
- Allegato n 2: Planimetria pulsanti di sgancio impianto fotovoltaico.



FIRME PER APPROVAZIONE

Datore di Lavoro – Dott. Marcello Siddu

.....

RSPP – Dott. Ing. Santi Monasteri

.....

ASPP – Ing Giuliana Fadda

.....

RLS – Sig. Panfilo Arrigo Vinci

.....

Planimetria pulsanti di sgancio

